IL TRIONFO
DI GEDEONE

DRAMMA SACRO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL CORSO

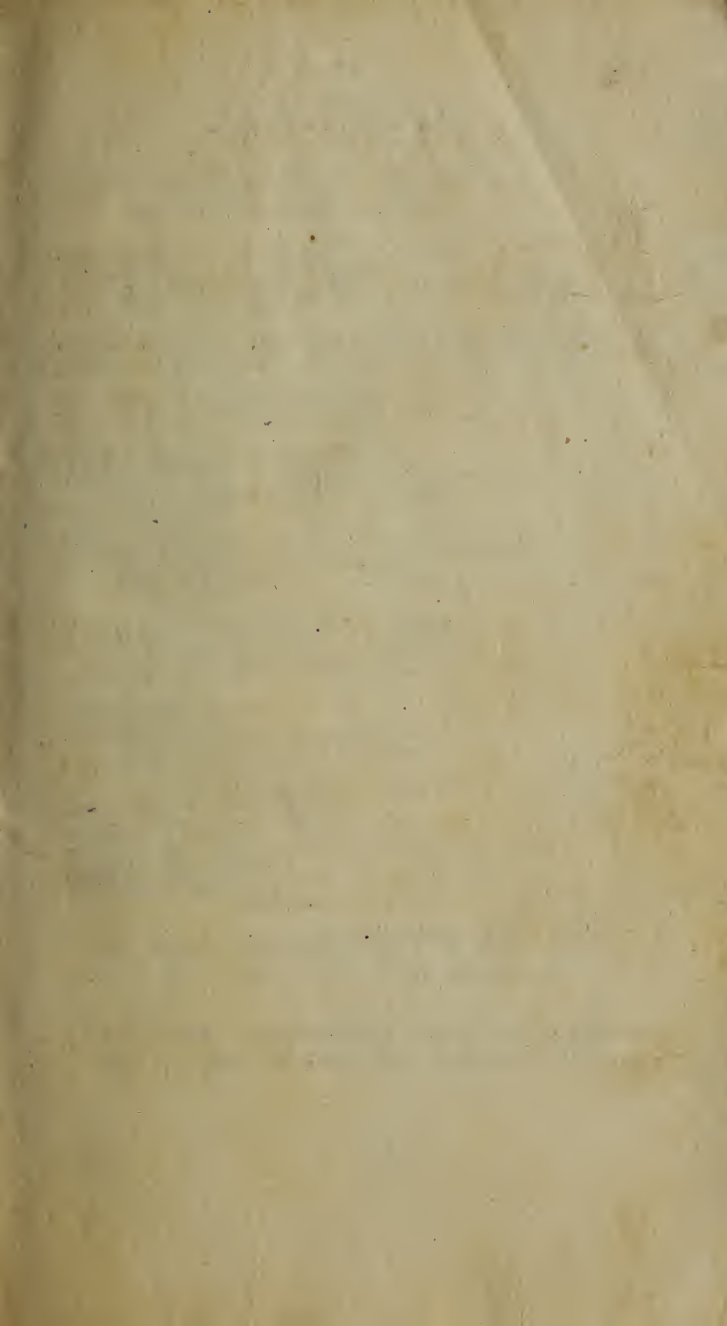
LA QUADRAGESIMA DEL MDCCCX.

IN BOLOGNA.

TIPOGRAFIA DE' FRATELLI MASI
E COMPAGNO.

ARGOMENTO.

Rimasto di nuovo il Popolo d' Isdraele senza guida dopo la morte di Debora, si dette ad una tal licenza di vivere, che fu da Dio abbandonato per lo spazio di sette anni nelle mani dei Madianiti; dai quali ridotto ad una estrema miseria, non trovò altro scampo che ricorrere a Dio. Si mosse l' Onnipotente alle di lui preghiere, e fece dire a Gedeone per un' Angelo che lo sceglieva per liberare il Popolo dalle mani dei suoi nemici. Si accertò Gedeone di questa scelta per mezzo de' Divini prodigj; e reso sicuro della vittoria, con soli 300. Soldati divisi in tre Corpi, e muniti d' una Tromba, ed una face nascosta dentro un Vaso di Creta, in tempo di notte andò al Campo de' Madianiti; e facendo sonare le Trombe, e rompere i vasi, oppresse di tal confusione, e spavento i nemici, che essi rivoltando contro se medesimi le loro spade, l' un' l' altro si uccisero. In questa guisa i Madianiti furono dai Giudei abbattuti, o per dir meglio, dall' Onnipotenza di Dio. Gli altri anedoti interessanti che accompagnano questo fatto d' Armi, si rileveranno dalla presente Sacra composizione.

Jud. c. 7. num. 20.

ATTORI.

GEDEONE Duce del Popolo Ebreo.
Sig. Girolamo Marzocchi.

EGLA Sposa di Gedeone.
Sig. Elisabetta Manfredini Guarmani.

ZEBE Principe dei Madianiti Amante sprezzato di Egla.
Sig. Gaspero Martinelli.

FARA Scudiere di Gedeone.
Sig. Gioacchino Benincasa.

RESFA Principessa Madianita Amante di
Sig. Clementina Lanari.

SALMANA Confidente di Zebe.
Sig. Nicola Bernardi.

ANGELO.
Sig. Giovanni Pacini.

Coro del Popolo Ebreo.
Soldati Ebrei.
Soldati Madianiti.
Sacerdoti di Baal.

L' Azione si rappresenta in Efra presso la Valle, e Città di Madian.

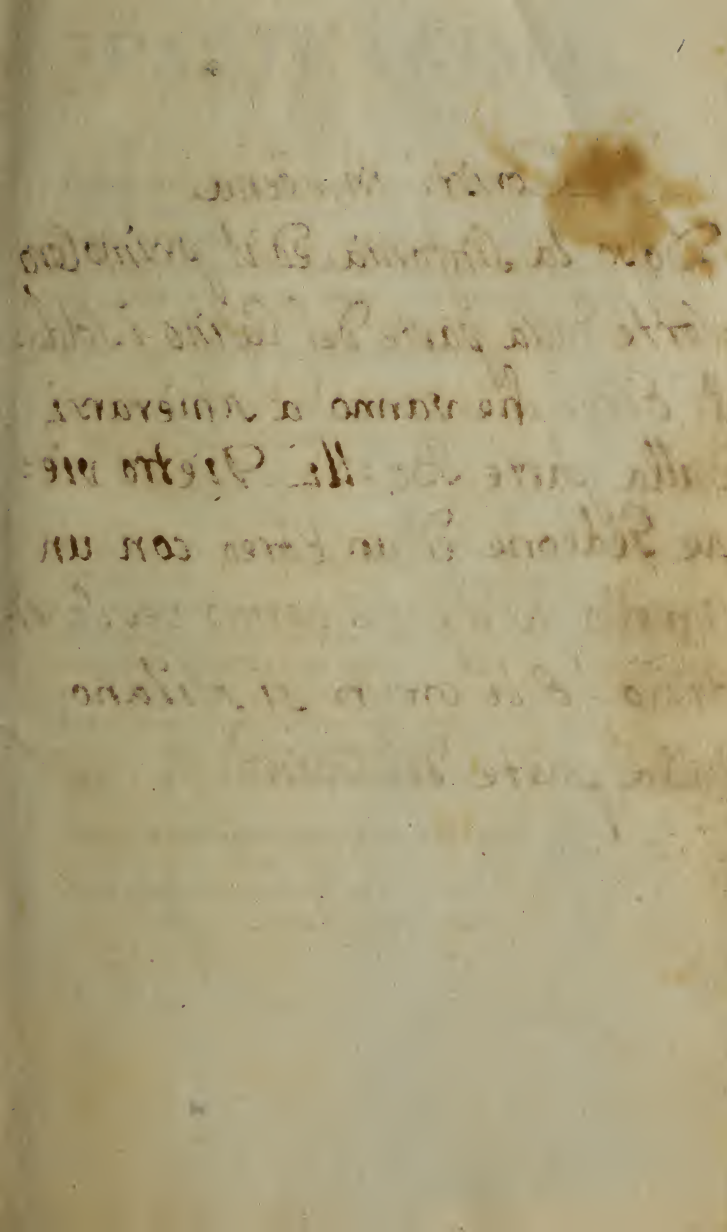
La Musica espressamente composta è nuova del rinomato Maestro Sig. *Stefano Pavesi.*

Le Scene nuove saranno dipinte dalli Sigg. *Luigi Busatti*, e *Mauro Berti*.
Il Vestiario nuovo sarà di proprietà, e direzione del Sig. *Luigi Uccelli*.
Il Macchinista del Sig. *Pellegrino Sassatelli*.

Mutazioni di Scene. — Parte Prima.

Luogo solitario, e remoto in Efra, con rozze case deserte, ingombrate interottamente da alcuni Alberi, tra i quali una gran Querce laterale staccata presso una pietra praticabile, che poi serve opportunamente di Ara.
Padiglione reale.
Folto Bosco con Tempio praticabile. Ara, e Simulacro di Baal nell' interno. Egla in catene nell' interno del Tempio con veste bianca; Sacerdoti di Baal dentro il medesimo, e Guardie Madianite.

Parte Seconda.

Bosco con Tenda Militare praticabile.
Padiglione reale come nella parte prima.
Veduta della Città di Madian. Cupa Valle nel deserto di Madian ingombrata da tende militari, dove giace disteso ed immerso nel sonno l' Esercito Madianita. Dalla parte opposta altissima rupe scoscesa, da cui si scende nella Valle.
Luogo delizioso abbandonato vicino alle mura della Città.
Parte oscurissima d' un Tempio sotterraneo a piè delle mura della Città.

Coristi in Scena

Dopo la Sinfonia ed il primo Coro sorte dalla parte del Casino i Soldati Ebrei che vanno a schierarsi dalla parte Boselli. Dietro viene Gedeone ed un Ebreo con un agnello ed il pane azimo pel Sacrifizio. Gli coristi si sfilano dalla parte del Casino.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Luogo solitario, e remoto in Efra, con rozze case deserte, ingombrate interottamente da alcuni Alberi, tra i quali una gran Querce laterale staccata presso una pietra praticabile, che poi serve opportunamente di Ara.

Coro del Popolo Ebreo.

Per noi combatta il Cielo,
E infonda il suo valore
La destra del Signore
Al nostro Condottier.

Al suono di strumenti Militari compariscono Gedeone, e Fara con seguito di Soldati Ebrei, uno dei quali porta in un bacile un Capretto, e del Pane azimo per la sacra Offerta a Dio; indi un Angelo.

Ged. Se d' Isdraello
Duce mi eleggi,
Gran Dio, mi reggi
La mano, e il cor.
Su' tuoi Nemici
Vendetta prendi,
E il petto accendi
Del Vincitor.

Coro. Per noi combatta il Cielo ec.

Far. Signor, ciascun ti brama
Dell' armi il Duce. A Te tutto Isdraello

Affida la sua sorte,
Pronto teco a sfidar perigli, e morte.
Ged. Son grato a tanto amor. Ma pria che stringa
La mia destra l' acciar, sicure prove
In me della sua scelta
Aver bramo da Dio. Folle chi ardisce
Sperar ne' merti sui;
Niente può l' Uom, se non confida in Lui.
Far. Signor, non vedi espresso
Del Popolo nei voti
Il Divino voler?
Ged. Veggo che troppo
Il Popol d' Isdrael nell' Uom confida.
Fara, su quella pietra
La Vittima disponi. A Dio si faccia
(*Fara posa la Vittima sulla pietra.*
La pacifica offerta. Umil ciascuno
La sua grandezza adori,
Plachi il suo sdegno, il suo soccorso implori,
Tutti si prostrano lateralmente imitando Ged.
Coro. Dio degl' Eserciti
Sereni i lumi
Volgi al tuo Popolo
Che spera in te.
A poco a poco si abbassano delle Nuvole, e si veggono dei lampi interrotti.
In mezzo alle Nuvole che ingombrano il Teatro comparisce un' Angelo preceduto da vari lampi.
Ang. Non temer Gedeon: teco è il Signore.
Ged. Se meco è Dio, dove i prodigi sono
Ch' egli un tempo operò, come s' intese
Narrar dai Padri nostri?
Ang. Or và con quella
Tua fortezza di fede a Dio ben nota
L' armi a impugnar. Sull' empio Madianita

Varj lampi per l'arrivo dell'Angelo frà le Nuvole.

Cade un fulmine, che distrugge la Vittima

Sorte Egla.

Oggi vittoria avrai,
E d' Isdraello il Salvator sarai.
Ged. Troppo debol son' io.
Ang. Sarò teco, e ti basti.
Ged. Ma, Signore
Darmi un segno ti piaccia, che tu sei
Quei che mi parla.
Ang. Il Cielo
Il tuo petto avvalora.
Osserva. il cenno adempi, e il cenno adora.
Ciò detto alzandosi le Nuvole sparisce l'Angelo, e nell' atto di partire lancia del fuoco sull'Ara, che tutta incendia, e distrugge la Vittima, indi si alzano tutti pieni di giubbilo gli Ebrei.
Coro. Viva il Signor che a noi
Mostrò la sua pietà,
Ciascun gl' applausi suoi
Faccia alla sua bontà.
Ged. Il cor mi assale il giubbilo,
Forte la man si fa;
Grande mi sento l' animo,
Dio sol valor mi dà.

SCENA II.

Egla, e detti.

Egl. Sposo, perchè sì lieto?
Ged. Iddio mi vuole
Del suo Popolo il Duce.
Egl. E che far pensi?
Sì fiero il Madianita
Si dimostra con noi, che non v' è speme
Di poterlo placar. Tu sai che amante
Zebe da me sprezzato

Freme di sdegno, ed ogni mezzo adopra
Per vincer l'odio mio.
Ged. Non sò temer, quando m'assiste Iddio,
Tu, Fara, intanto alla vicina selva,
Che per breve sentier d' Arad al Fonte
Indi conduce, il Pópolo precedi,
E là m'attendi.
Far. Eseguirò i tuoi cenni, *(parte Fara col Coro del popolo Ebreo, e Soldati.*

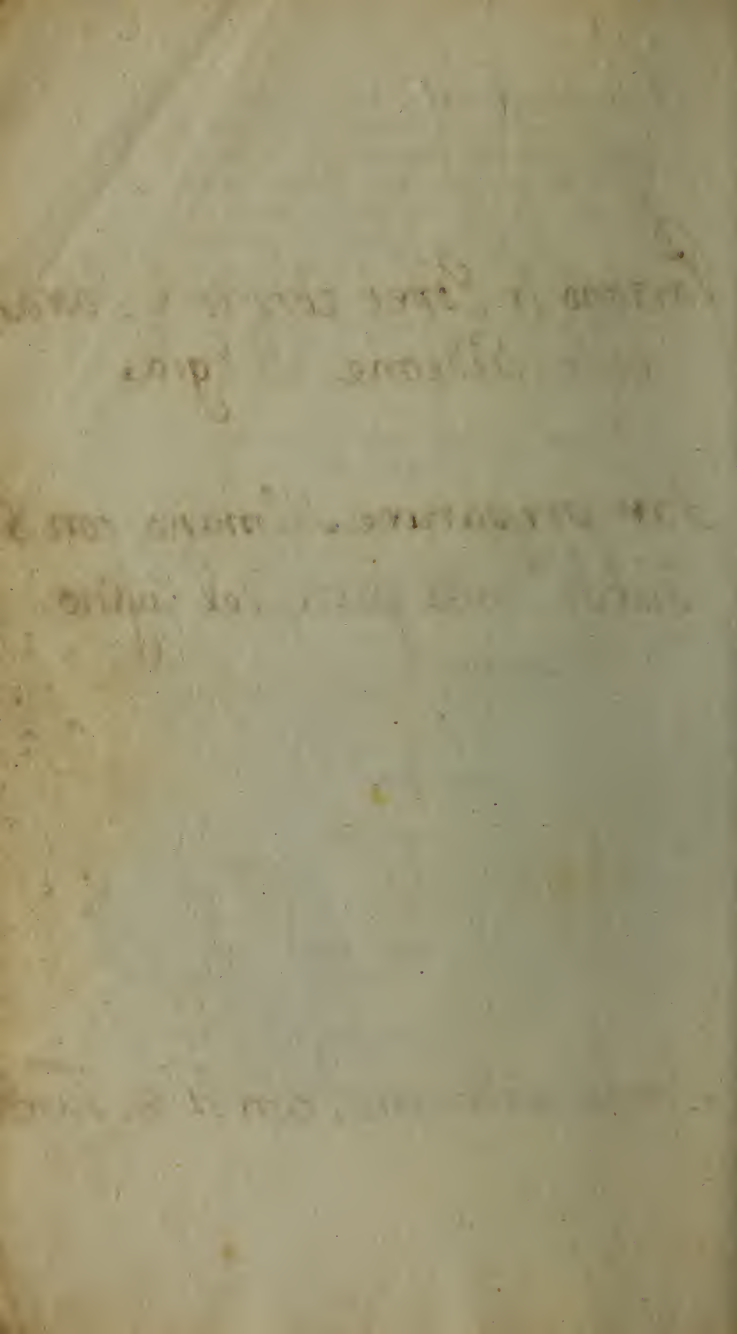
SCENA III.

Gedeone, ed Egla, indi Salmana con Soldati.

Egl. Dunque si serve il Cielo
I Nemici a domar della tua destra?
Ged. E tu speri, o Consorte, la catena
Che ci opprime spezzar?
Egl. Oh Ciel! Da questi
Deserti Campi, e desolati Alberghi
Si rammentano i danni
Della lor crudeltà!
Ged. Non più; il Nemico
A rapirci verrà di nostre cure
Il dolce frutto.
Egl. Ah Sposo è sarà vero?
Ged. Dio così vuol.
Egl. E vincerai?
Ged. Lo spero.
Egl. Nella mia tenda intanto
Men dal dolor trafitta
Torno a celarmi.
Ged. Vanne, Egla adorata,
E confida nel Ciel.
(Egl. in atto di part. è arrestata da Sal.

Partono li Ebrei Coristi e Fara.
resta Gedeone ed Egla.

Far preparare Salmana con 8:
Turchi dalla parte del Casino.

Sorte Salmana con li 8. Turchi

4. Turchi s'avvanzano verso
Egla.

I Turchi s'avventano verso
Gedeone.

Sal. T' arresta ingrata;
Meco venir tu dei. Zebe, il mio Prence,
Con te parlar desìa.
Egl. Con me! Che brama?
Sal. Da lui stesso il saprai.
Ged. Venir non dee.
Sal. Chi lo contende?
Ged. Il suo Consorte, io stesso.
Sal. Miei fidi il Regio cenno
Si eseguisca da voi.
(*ai Soldati che si appress. per prend. Egl.*
Ged. Fermate indegni. (*avventandosi con spada nuda correndo da Ged.*
Egl. Ah Sposo....
Sal. Se ti avanzi
Gedeone un sol passo,
Perduto sei.
Ged. Chi ardisce
La mia Sposa insultar, da questo ferro
Pria trafitto cadrà.
Sal. Se non ti arresti
Inerme resterai.
Egl. Deh ferma, o Sposo,
Che il resistere é vano
Contro la forza. Io vengo. (*a Sal.*
Ged. Ma permetti
Salmana almen che della Sposa mia
Compagno io venga.
Sal. Non fia ver.
Egl. Oh Cielo!
Ged. Crudel! Più non resisto.
(*avventandosi a Sal.*
Sal. Olà Soldati.
(*ai Soldati che si avventano a Ged.*
Egl. Fermate,
Oh Dio che pena!

Sposo convien che io parta.

Ged. Egla mi lasci?

Egl. Compio il barbaro cenno:

Ged. Ah ti rammenta
Che Ebrea nascesti, e qual mostrar ti dei
Di Gedeon Consorte.

Egl. Pria d' obliarlo, so sfidar la morte.

Di morir io non pavento
Sfiderò tormenti, e pene
Sol ch' io possa, o caro bene,
Fida a te l' alma spirar.
Frema pur quel rio tiranno
Della fiera sua baldanza;
Di fè armata, e di costanza
Io men vado a trionfar.

(Egl. parte con alcune Guardie, guardando con espressione di tenerezza Géd. che parte appostatamente.

SCENA IV.

Salmana, e Guardie.

Sal. Và pur superba Donna: in brevi istanti
Dell' alterezza tua
Tardi ti pentirai. Ah solo allora
Dirò d' aver raccolto
De' miei sudori il frutto,
Quando vedrò Isdrael vinto, e distrutto!
Cauto nocchier risente (~~*parte con Soldati.*~~
Dolce nel sen conforto
Quando rammenta in porto
Che ha superato il mar.

I.° Segno

Egla parte in mezzo li 4.
Turchi

Parte colli altri Soldati
Turchi

2. Segno.

Sorte 8. Guardie Turche
con Zebe dalla parte Boselli
e Reffa dalla parte del Casino

Sorte Egla dalla parte del Casino
in mezzo ai 4.° Turchi.

SCENA V.

Padiglione Reale di Zebe con Guardie.

Zebe e Resfa che s' incontrano, poi Egla.

Zeb. Che rechi?
Res. Ah mio Signore
Omai d' opprimer lascia
Il Popolo di Dio.
Zeb. Vane follìe! Pensa piuttosto o Resfa
Al vicino Imeneo. Dell' amor tuo
Salmana è degno.
Res. Allor sarà, che accordi
Pace agl' Ebrei.
Zeb. Ma in Madian tu nascesti.
Res. È ver: ma non poss' io
Soffrir che Isdrael si oltraggi Iddio.
Zeb. Osserva qual conquista.
Mi offre la sorte.
(accennando Egl. che s' avvicina.
Egl. (Oh Dio! mi assista il Cielo.)
Res. (Che veggio!) *(restando indietro.*
Zeb. Egla adorata. *(appressandosi con trasp.*
Egl. Da me che brami?
Zeb. Il sai. Stringer tua destra,
Farti Regina, e meco
In Madian condurti.
Egl. Alla Consorte
Di Gedeon così favelli?
Zeb. Amore
Parla non Zebe. Ah men severi, o cara
Volgi i tuoi lumi.
~~*Egl.* Che pretendi indegno~~?
~~Aborro quegl' affetti~~.
~~*Zeb.* A disprezzarmi~~
Sal: Signor domanda
parlarti Gedeon

Ancor ritorni ? Mi vedrai crudele
Con mille furie in seno
Se altero tuo genio a me non cede !

Res. (Più non regge il mio cor, che bella fede!) *p.*

Egl. (Che martir !)

Zeb. Non rispondi ? E sprezzi ancora
Dell' amor mio l' eccesso ?

Egl. Risponderti saprò sempre l' istesso.

Zeb. Anima ingrata ! D' un' amante l' ira
Tu cerchi provocar : ma soffrir voglio.
Per anco i tuoi disprezzi. Intanto resta
Nella Regia mia Tenda :
Pensa , risolvi , eleggi :
O tu brami di Zebe esser Consorte,
O veder vuoi di Gedeon la morte.

Pensa che amante io sono,
Che gelo ancor d' affanno ,
Che mi farà tìranno
Un disprezzato amor.
Volgi quel ciglio placido ....
(ad Egl. che lo rigetta.
Oh Dio ! mi sento l' anima
Arder di duol di rabbia,
Di sdegno , e di furor.

(in atto di part. si arresta arrivando Sal.

S C E N A V I.

Salmana con Guardie , e detti , indi Gedeone con Popolo Ebreo , e Fara.

Sol. Signor ....

Zeb. Che rechi ?

Sal. Il solitario loco
Tutto spiando , non rinvenni un segno
D' apparato guerrier ; anzi domanda

Sorte Gedeone dalla parte
Boselli

Le Guardie incatenano Egla

~~Parlarti Gedeon~~.
Zeb. (Che vuol !
Egl. (Lo Sposo .)
Zeb. Che venga .
a Sal. che parte, e torna subito con Ged.
Egl. (Il di lui core
Dio d' Isdrael sostieni .)
Zeb. (Eccolo . In seno
L' ira si celi .
Ged. Ah Sposa ... *(incontrandosi con trasporto.*
Egl. Consorte ! . . . . In qual abisso
Di pene mi ritrovi .
Zeb. Ebreo , che chiedi .
Ged. Che della Cananite
Lasci libero il suol .
Zeb. Chi questa legge
Impormi ardisce ?
Ged D' Israello il Duce .
Zeb. Chi ?
Ged. Gedeone io stesso .
Far. (Qual orgoglio !
Egl. (Oh Dio ! mi trema il cor !
Sal (Negalo , o Prence .)
Zeb. In Madian ti prometto
Tosto tornar , purchè meco compagna
Egla sen' venga .
Egl. (Ah Sposo !
Qual cimento per noi !
Ged. Fellon che brami ?
Zeb. Da lei d'amore un pegno.
Egl. Empio non lo sperar .
Ged. Deh taci indegno .
Far. (Barbaro .)
Sal. (Qual ardir !)
Zeb. Con tali insulti
A Zebe si risponde ? Olà : in catene
(Alle Guardie che eseguiscono.

Eglia tosto si ponga: indi si guidi
Di Baal al Tempio
Io voglio che fra poco
Vittima esangue fia del Nume all' Ara.
Così superbo a rispettarmi impara. *(parte.*

SCENA VII.

Gedeone, Egla, Salmana, Fara, e Guardie.

Ged. Di sdegno avvampo.
Proverai crudele
La Divina vendetta.
Egla, mio bene,
Soffri per poco ancor.
Egl. Misera che farò?
Vacilla o Sposo
La mia costanza.
Ged. Cara vivrai
Insiem con Gedeon.
Far. (Pietade in seno
Mi destan gl' infelici.)
Sal. Si eseguisca
Il comando Real. *(ai Soldati che si appres. ad Egl.*
Egl. Anco un istante
Concedi al mio dolor
Addio Consorte.
Forse chi sà ... che pena!
Se più ti rivedrò.
Ged. Che dici o Sposa?
Gedeon rivedrai.
Egl. Serbami, o caro,
La tenerezza tua, che ti son fida
Comprendi dal mio stato,
E sarò lieta nel morirti allato.

Parte con Guardie. N.° 7.

Partono colle Guardie.

Sorte Salmana con 4. Turchi dalla parte Boselli.

Ged. Nel Ciel confida, o cara,
Arma di forza il cor.
Egl. Da me coraggio impara
Fida nel tuo valor.
a 2. Ah! per due sposi amanti
Sorgan più lieti istanti
Per noi combatta il Cielo
A noi sorrida amor.
(Egla vien condotta dalle Guardie.
Gedeone parte col popolo.

SCENA VIII.

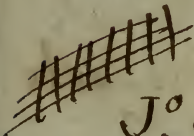
Fara, Salmana, e Guardie.

Far. Si segua il Duce *(in atto di partire.*
Sal. Ebreo.
Far. Che brami?
Sal. Un sol momento
D'uopo ho di te. Chi sei?
Far. Di Gedeon Scudier.
Sal. Dunque tu puoi
Di tua Nazione oppressa il danno estremo.
Se ti piace evitar.
Far. Come!
Sal. Alla sacra
Al Nume orrida selva
Guida nascosto oscuro
Sotterraneo sentier.
Zebe tra poco
Per esso passar dee.
Là Gedeone
Sorprenda il Prence, e gli trapassi il seno.
Far. Del tuo consiglio Amico,
Grato ti son
Sal. (La sua rovina è certa.)

Far. Quanto dici farò.
(Fede non merta.)
Per te sarà Isdraello
Salvo dal suo periglio
E al provido consiglio
La pace sua dovrà.
(Crudel! l' inganno io vedo.) *(da se.*
La tua bontà confesso *(a Sal.*
(Ma il tradimento istesso
Sul traditor cadrà.) *(parte.*

SCENA IX.

Salmana, e Guardie, indi Resfa.

Sal. Or si prevenga il Prence
Onde il colpo eseguisca. *(parte, e s' incontra con Resfa.*
Res. Amico, io bramo
Grazie da te.
Sal. Che vuoi?
Res. Li oppressi Ebrei
Mi fan pietà: d' Egla infelice il duolo
Mi fiede il cor.
Dunque tu fa' che Zebe
Lasci questi tranquilli, e quella renda
Al misero Consorte.
Sal. Che mai chiedi?
Ciò far non posso.
Res. Ecco il bel cor! Spietato!
Mi ami così? Va' pur.
Sal. Ma senti, o cara...
Res. Non ti odo. Oblìo per sempre
Quanto ti fui fedele.
Sal. Troppo chiedi da me.
Res. Va' pur crudele.

Parte Fara.

J.o Segno

Partono colle Guardie.

2.° Segno.

Si trova in Scena li Coristi con Egla, e 4. guardie Turche. e 4. Sacerdoti. Egla pure in Catene. —

Sorte Gedeone con le Guardie Ebree e mettono in fuga li Turchi, ed Egla resta in libertà

Alme amanti, ah voi mi dite
Dove mai pietà si annida,
Un bel core, un' alma fida
È un tesor, che egual non ha.
Và spietato! ad altra sorte
Corro lieta, abborro i Numi,
Altra legge, altri costumi
Il mio cor cercando và.
(parte Sal. con Guardie, parte Res. appost.

SCENA X.

Folto Bosco con Tempio praticabile. Ara e Simulacro di Baal nell' interno. Egla in catene nell' interno del Tempio con veste bianca; Sacerdoti di Baal dentro il medesimo con Guardie Madianite.

Coro del Popolo Ebreo.

Vieni, o gran Duce, e il fulmine
Di tua vendetta orribile
Vibra sull' empio Popolo,
Ed Isdraello libera
Dal barbaro oppressor.

Egl. Misera! oh Dio! dunque a quest'empio Nume
Immolata sarò! Signor tu vedi
Il mio cor, la mia fede. Ah tu nell' alma
Santo valor m' imprimi.
Gli umili esalta, ed i superbi opprimi.
(arrivano impetuosamente Ged., e Far. con spada nuda, seguiti da soldati.

Ged. Venite Amici. Questa sia la prima
Prova del vostro ardir.
(Ged., Far., e i soldati ascendono per atterrare il Tempio, mentre le Guardie Ma-

dianite, e i Sacerdoti si danno velocemente alla fuga, e resta libera Egla.

Egl. Consorte!

Ged. Anima mia, libera or sei.

Fara, tua cura sia che queste schiere
Meco d' Arad al fonte
Sieno tra pochi istanti a marciar pronte,
Ma pria voglio che provi
Questo bugiardo Nume quanto possa
Il vero Dio.

Far. Son leggi i detti tuoi.

Egl. (Che nobil zelo!)

Ged. Egla mio ben, eccoti salva. Adesso
Riconoscer tu dei
La tenerezza mia.

(Far. intanto dispone le schiere.

Egl. Sposo adorato
Sò quanto mi ami.

Ged. Ma non sai qual forza
In me scende dal Ciel
Per queste genti,
Per te che del mio core
Sei la parte più cara, or più non temo
Le pallide di morte ombre vaganti,
Nè la sanguigna face
Del ferro ostil. Calcar tu mi vedrai
Con franco piè tutti i nemici estinti,
Atterrir gli empj, ed esultar sui vinti.

Vedrai di quest' acciaro
Il prodigioso lampo,
Come i più forti in campo
Tosto tremar farà.

Tu la mia speme, o Dio.
Guida sicura in porto:
Sposa mi dia conforto
La tua serenità.

Gedeone, ed Egla si ritirano

Zuffa tra le guardie Turche ed Ebrei.

Sorte Zebe coi Turchi dalla parte Boselli.

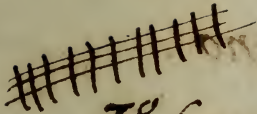
Si vada : i plausi ascolto :
Odo il guerrier fragore ,
E mi predice il core
La mia felicità .
(Gedeone , ed Egla si ritirano .

Far Del nostro Duce il cenno
Tosto da noi si compia .
(A queste parole le Guardie armate di scure si partono con impeto per atterrare il Tempio . Segue zuffa tra gli Ebrei , e i Madianiti , e quindi dalla sorte Zebe impetuoso con spada nuda seguito da pochi Madianiti con ferro impugnato .

SCENA XI.

Zebe , e detti , indi Gedeone , ed Egla .

Zeb. Ah traditori!
Tanto audace licenza
Presto saprò punìr . *(in atto di retrocedere .*
Egl. Che mai vegg' io ?
Ged. Che pretendi , superbo ? E' già vicina
L' ora del tuo cader .
Egl. (Freme l' indegno , e ne giubbila il cor .
Zeb. (L' ira si asconda ,
Che mi ferve nel sen .)
Ged. Miglior consiglio
Deh prendi , o Prence . Ah torna
In Madian tuo tetto .
Che Pensi ? non rispondi ?
Zeb. (Il mio furore
Non mi tradisca , o Dei . Penso che ancora
Vinto non son :) rispondo
Che Amico tu mi avrai
In Cananite ancor . (non sarà mai .)

Far. Come s' infinge!
Egl. (Traditore!)
Ged (Intendo.)
In questo giorno alfin dai nostri Campi
Partan tue schiere: oggi tornato in pace
Voglio il Popol di Dio.
Zeb. Saprai .... (che pena.)
Risponderò.
Ged. T' appresta
Zebe a partir; la mia domanda è questa.
Parla; che dir saprai?
Se ancor ti mostri irato
Io ti farò tremar.
Far. Parti: crudel, che fai?
Del misero tuo stato
E' legge il palpitar.
Egl. Fremi, che al cor mi dai
Piacer così beato,
Che più non sò bramar.
Zeb. Folli! non seppi mai
Temer col braccio armato
E vi farò gelar.
Ged. Parla.
Egl. Fremi.
Far. Parti.
Zeb. Folli!
a 4. M'arde d'ira in petto il core,
E più freno alfin non ha.
Egl. Ma dolce speme il seno
M'accende, o Sposo amato.
Ged. In Dio confida, e il fato
Meno crudel sarà.
Zeb. Risplenda il dì sereno. *(da se.)*
Far. Si fugghino i tormenti. *(da se.)*
a 4. I dolci, e bei contenti
Ci rechi alfine amor.

I.o Segno del Sipario

2º. Segno 1.

a 4. Tal orgoglio, tanto ardire
Non può l' alma tollerar:
Più nel cor s'accendon l' ire
Il nemico a debellar.

Coro. Al fragore delle trombe,
Al rimbombo delle squille,
Le falangi a mille a mille
Si vedran precipitar.

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Boscareccia con Tenda militare praticabile.

Fara, e Resfa, con alcune guardie.

Far. Ma, Resfa, il ver mi dici?
Res. Il vostro Dio soltanto
Voglio adorar.
Far. Ma tu d'Oreb Germana
Tu di Salmana amante, e sangue, e amore
Così poni in oblio?
Res. Soffrir non posso, che s' oltraggi Iddio
Far (Degna è ben di pietà.) Se così brami
Paga sarai. Olà: d' Egla alla tenda
(alle guardie.
Scortata sia. (Costei non sò qual genio
Mi desta in sen.) Ma Salmana....
Res. E un crudele
Che non merta, eppur vuol gli affetti miei;
Se pietoso egli fosse io l' amerei.
Far. Dunque se tu non l' ami
Ora a me se ti piace
Volgi uno sguardo di pietà. Mi sento...
Per te...
Res. Che mai?
Far. Balzarmi in petto il core
Res. Parla... ti spiega...
Far. Esser potrebbe amore.
Se dolce fiamma in seno
Un dolce core accende

Sorte Fara con q.° Guardie

Para Parte con le Guardie

Sorte Gedeone con Soldati e
Coristi dalla parte del Casino

La forza non intende
E la cagion non sa.
Se la ragion anch' io
Cara ricerco ond' ardo
Sento che fu il mio dardo
La sola tua pietà.
(parte con le guardie.

SCENA II.

Resfa, indi Egla dalla sua tenda, e poi Gedeone, e Fara con Soldati, e Popolo.

Res. Non m' inganno; egli mi ama. È dunque
Che un pietoso core affetto merta. (vero
Ma Egla che farà?
Egl. Tu mi abbandoni
Ne' miei timori amica. Ov è il consorte?
Res. Fara n' è gito in traccia, ed a' momenti
Quì con lui tornerà.
Egl. Resfa, se m' ami
Dilegua il mio timor.
Res. Ma d' onde tant' affanno?
Egl. Che pena! oh ciel!
Ged. Lieta novella, o sposa.
Egl. Consorte, e sarà ver?
Ged. Vidi pur ora
I miei nemici io stesso nella valle
Che alle mura soggiace
Della loro città.
Egl. E credi, o sposo, che così vilmente
Voglia Zebe partir?
Far. Rammenta o Duce,
Ciò che Resfa mi disse.
Res. Ah! Gedeone,
Zebe t' inganna.

Ged. Ed esser può che il Prence
Che amicizia giurò, voglia ingannarmi?
Tu alla Tenda di Zebe (*a Far.*
Mi precedi, e se ti lice
Ivi occulto rimanti.
Far. Oh me infelice! (*parte con alcuni Sold.*

SCENA III.

Salmana, e detti.

Sal. Signor.
Ged. Che brami?
Sal. Zebe
A te la fuggitiva
Resfa domanda.
Ged. Al Prence
Risponderai ch' io stesso alla sua tenda
La condurrò.
Egl. Deh per pietà, consorte, a Zebe chiedi
Ch' ella resti tra noi.
Sal. (Audace! io voglio
Render geloso Gedeon.) Non sai
Egla, in qual pregio tenga
Zebe le gemme rare
Che fur tuo don?
Egl. Ch' io gli donai! quai gemme?
Menzogner! saran quelle
Che nel cangiar mie vesti avido tolse.
Ged. (Come! che disse!)
Egl. Impostor! qual' arcan? parla....
Sal. Ah non posso.
Egl. E ancor non parli?
Ged. Assai (*irato, e fremente.*
Egla, egli disse.
Egl. (Che fier cimento!)
Parla fellon....

Farà parte con 49.° Soldati

Fara' segno.

2. Segno —

Sorte Zebe con 4 Quadrie Turche ~~[illegible] in Terra~~

Sal; Non deggio. (Or son contento.) *p*.
Egl. Perfido! . . . .
Ged. Donna infida!
Egl. Consorte, anima mia, quei torvi rai
Mi feriscon il sen. Se rea mi credi
Deh piuttosto mi uccidi. Il fiero eccesso
All' amor tuo perdono,
Ma non credermi rea, se rea non sono.
Son fedele, e sono amante
Non temer mio ben di me.
Questo cor fido, e costante
Arderà ma sol per te.
Ma non m' ode, e già nel seno (*da se*.
Più s' accende il suo furor.
Coro. Ah! pietade avesse almeno
Del suo barbaro dolor!
Egl. Alme amanti, a duol si rio,
Che l' egual per me non ha.
Dite voi se il caso mio
Non è degno di pietà.
Coro. Il suo stato acerbo, e rio
L' alma in sen gelar mi fà.
(*partono tutti*.

SCENA IV.

Padiglione reale di Zebe con guardie.

Zebe, e Salmana, indi Fara non veduto da essi.

Sal. Si, Zebe, al campo tuo la principessa
Condurrà Gedeon.
Zeb. Dall' eccidio comun soltanto io bramo
Le femmine salvar. Ma Gedeone
(*Fara in disparte*.

Perir dee di mìa man.
Sal. Accorto è il tuo pensier.
Far. (Ah traditore!) (*si ritira*.

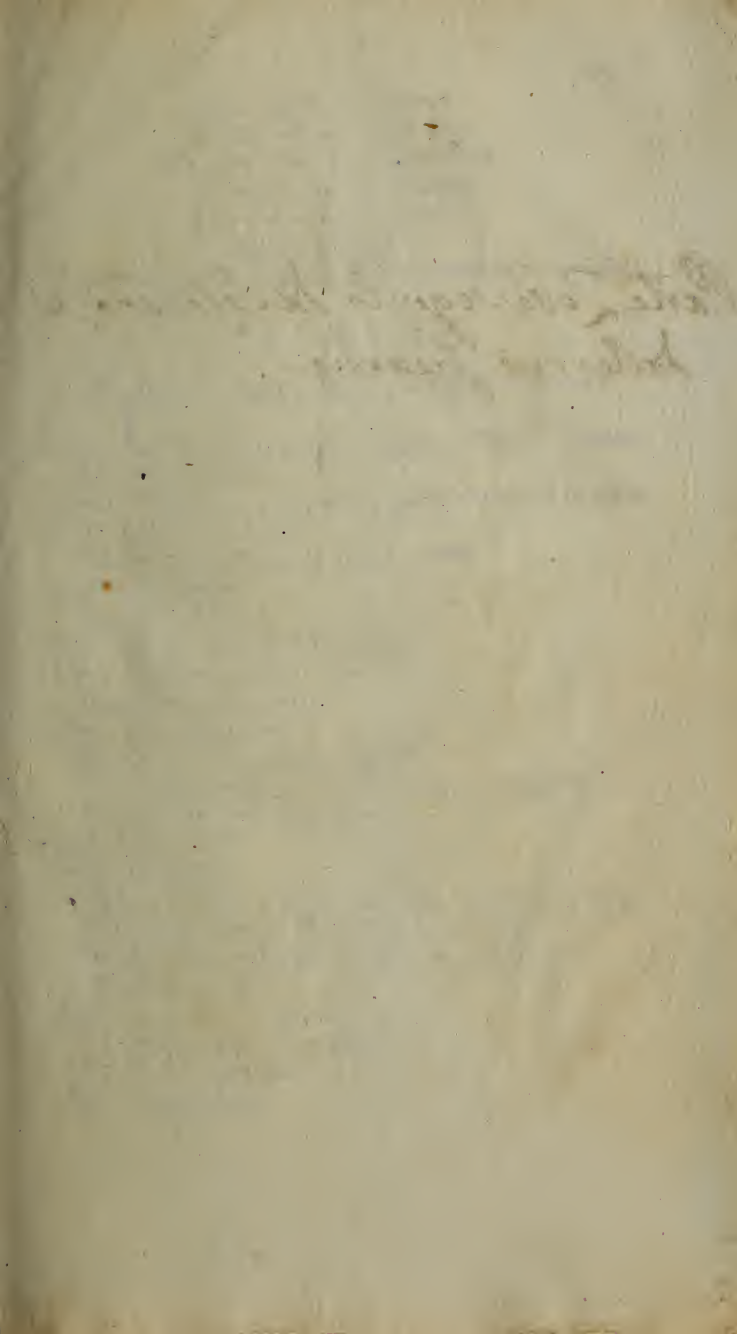
SCENA V.

Gedeone con Soldati, ed alcuni Ebrei, che portano dei doni entro dei bacili coperti. Egla, Resfa, Fara, e detti.

Ged. D' Isdraello all' Amico
Per me l' Ebrea nazione i più bei parti
Della sua Cananite
Dona, e consacra. (*gli Ebrei present. i doni.*
Zeb. Accetto i rari doni.
Ged. Anzi Resfa ti rendo: e se del dono
Ch' Egla ti fè pur si compiace, anch' essa
Potrà teco restar. (Ecco alla prova
Il cor di lei.)
Zeb. La generosa offerta
Grata pur mi sarebbe, se compagno
D' Egla vi fosse il cor.
Egl. Lo speri invano.
Ged. (Mi fa pietà. Foss' ella
Veramente fedel?)
Egl. Ondeggi ancora
Nè tuoi dubbi, o consorte?
Zeb. (Quant' è bella l' altera! or del suo sposo
La gelosìa s' accresca.) Egla, mio bene
Altro per me non resta
Che il più bello, e il più caro
Don del tuo cor. Crudel! morrò d' affanno;
Ma pensa, e temi che se resto in vita
Talor puote al tuo male
Anco il nome di Zebe esser fatale.
Fedele amante tenero
Da fiero cor sprezzato,

Dalla Parte del Casino —

Sorte Gedeone con Soldati 8. Ebrei
e due Ebrei che portono i Doni
in Bacili Coperti

Sorte due Turchi dalla Parte
Boschi a ricevere li Doni, e
partono —

Parte Zebe seguito da Salmana, e dalle sue Guardie

Irato resta a fremere
E più ragion non ha.
Oh ciel! che pena orribile!
Trovarsi in un' istante
Amante senza merito
E fingere amistà.
(parte con Sal. seguito dalle guardie, e da Res.

SCENA VI.

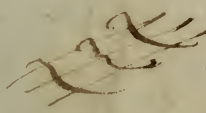
Gedeone, Egla, Fara, e Soldati Ebrei.

Far. Grand' arcano, o Signor. Quivi celato...
Ah! fuggiamo....
Ged. Ti spiega.... (*a poco a poco s'oscura il cielo.*
Far. Egla è fedele
Salmana indegno il dono finse.
Ged. Oh cielo!
Mi dici il ver?
Far. Su la mia fè lo giuro.
Ged. Perdona idolo mio
Il geloso trasporto.
Far. Ma fuggiamo
Signor... in questo loco
Un tradimento .... tu nel sonno immerso ....
Un' acciar nel tuo sen.....
Egl. Che dici?
Ged. Intendo
Egla, Amico, partiam. Mi sento in petto
Il divino furor. Mi arma la destra
Implacabile sdegno. Omai si scagli
Il fulmine fatal.
Egl. Ti seguo o sposo
In qualunque cimento.
Far. O Re spietato!
Egl. O inganno!

Ged. O tradimento!
a 3. Se può tradir così
Chi l' amistà giurò
Nel farsi fosco il dì
Lo stral che altrui vibrò
Sul feritor cadrà.
Ged. All' armi.
Egl. Alla vendetta.
Far. Scagliam folgori ultrici.
a 3. Alfin sarem felici
Iddio con noi sarà.
Già sento nel petto
Un fervido zelo
Già veggo che il cielo
Si move a pietà.
(in atto di partire.

SCENA VII.

Salmana, e detti, indi Resfa.

Sal. Signor, si oscura il ciel. Zebe t' invita
(il cielo si fa sempre più oscuro.
Nella real sua tenda.
A passar questa notte, onde....
Ged. Rispondi
Che grato... (io fremo.) a tal favor son' io,
Ma che ritorno al popolo di Dio.
(partono Ged. Egl. Fara, e Sold. Ebrei.
Sal. Parmi che il Duce Ebreo fede non presti,
Mâ quando giunta alla metà del corso
Questa notte sarà, dovunque ei vada
Non può scampo trovar. Resfa si avanza.
Perfida donna! A suo dispetto ancora
Stringerà la mia man.
Res. (Coraggio!) Amico,

Nel tempo del terzetto tutti li Turchi devono situarsi di dietro al Padi=glione sdrajati per Terra

I. Segno

Parte Gedeone con tutto il suo seguito e doppo li Ebrej vanno tutti a si=tuarsi su la Montagna ognuno al loro Posto —

2 Segno

E' ver che al patrio tetto
Tornar si dee ?

Sal. Sì, donna infida; e al nostro
Glorioso ritorno ogni mortale
Plauso farà : crudel !

Res. Tu m' insegnasti
Ad esser tal .

Sal. Più non sarò. Vedrai
Qual vittoria otterrem . Basta m' attendi
In questo loco. Le mie stanche membra
Chiedon qualche ristor. Quando fugate
L' ombre del ciel saranno
Per te ritornerò . Che pensi ?

Res. Io temo .
Dove speri conforto ?

Sal. Perchè temer quando sìam presso al porto?
Se vicin si trova al lido
Dopo orribile procella
Più non teme il mare infido
Un' intrepido nocchier .
Or che son per me sicure
Le speranze del contento
Di perigli , e di sventure
Nò, non deggio più temer.
(parte .

Res. Oh Dio! che luogo è questo? Altri non trovo
Che traditor ! si orribil notte
Rammenterà lo spero
La divina potenza al mondo intero. *(parte .*

SCENA VIII.

Notte.

Veduta della città di Madian in distanza. Cupa Valle nel deserto di Madian ingombrata da tende militari, dove giace disteso, e immerso nel sonno l'esercito Madianita. Dalla parte opposta altissima rupe scoscesa, da cui si scende alla detta Valle.

Zebe, e Salmana addormentati, e visibili sotto la propria tenda, popolo Ebreo sul Monte. Indi Gedeone, Fara, e Soldati Ebrei, poi Egla, e Resfa.

Coro del Popolo Ebreo.

Fra quest'ombre, e quest'orrore
Di giustizia il sol risplenda,
E del Duce il core accenda
Di Guerriero, e santo ardir. *(sotto voce.*

Ged. Qual cimento! che orror! qual voce ascolto!
Sorgi mi dice Iddio: nel cupo seno
Della valle discendi: i tuoi nemici
Ho già dati in tua man. Prodi guerrieri
Alla gran pugna eletti, amore, e fede
Nel vostro cor discenda.
Fara mi segua; ognun di voi m'attenda.
(scende, e si ferma alla metà del monte guardando nella valle dov' è il nemico.
In quell'orrido albergo
Esser deve il Nemico, e forse ei veglia
Ai danni d'Israel. Gran Dio soccorso
Nel fier cimento al servo tuo concedi.

Di Criste sul Monte Abbate

Sorte Egla e Resse incontrandosi
alla metà del Monte con Gedeone

Per l'ombre tacite
Già si diffonde
Eco che mi anima
E mi risponde
Sei vincitor. *(pervenuto sul piano si avanza con Fara verso la valle.*

Ged. Fara mi siegui.
Far. Ascolta
Signor, qual di chi dorme un suon distinto
Di frequente respir.
Zeb. Che veggio! *(sognando.*
Ged. Alcuno *(Gedeone, e Fara si avanzano, e stanno attenti ascoltando.*
Di lor parlò.
Far. Pur io l' intesi.
Zeb. Oh come *(sognando.*
Impetuoso dal vicino colle
Scende il Nemico, e insiem le nostre tende
Urta, ed atterra.
Ged. Qual sogno! Ah questo
M' empie di speme il cuore!
Supremo Creatore
Se dal mistico velo
Ergo i miei lumi, e all' avvenire attendo
L' alto Mister, la gran figura intendo.
Coro. Fra quest'ombre, e quest'orrore ec.
Egl. Sposo... *(Gedeone, e Fara ascendono sino alla metà del monte incontrando, Egla, e Resfa.*
Res. Signore...
Ged. Consorte.... principessa.... a lieti eventi
Preparate il cor vostro. Amici, uniti *(ai Soldati.*
Tutti insiem non vi bramo; anzi formata
Triplice division ciascuna parte
Prenda loco diverso.

Egl. E con si poche genti
Del tuo nemico il poderoso stuolo
Vuoi debellar?

Ged. Combatterà Dio solo
Volo alla pugna, al Campo
D' ardir di sdegno avvampo.
Ma Oddio! qual provo in petto
Soavi ignoto affetto, *(ad Egla.*
Che al tuo timor, mio bene,
Trattieni il mio furor.
Ah! dei nemici il Cielo
A trionfar mi chiama.
Scorra in quei petti il gelo
Pera l'iniqua trama
La man di Dio mi scorge
Gli audaci a debellar.

(Egla, e Resfa si ritirano. Gedeone fa discendere i suoi soldati in ordine di Battaglia, ed al suono improvviso di una Tromba si svegliano, e si alzano impetuosi Zebe, e Salmana, e tutti i Madianiti spaventati.

Zeb. Dove son!
(Fuggendo inseguiti dalla parte dove sarà partita Egla. Segue fiera Battaglia in fine della quale fugati e disfatti i Madianiti tornano in scena fuggendo Zebe e Salmana con alcuni seguaci trascinando seco a forza Egla, ed inseguiti da Gedeone, e da Fara.

Sal. Che spavento!
Ged. Indegno!
Far. Fuggi invano.
Sal. D' inseguirmi invan si tenta.
Ged. La giust' ira del ciel empio paventa.
(si disperdono tutti in disordine.

1. Segno

Qui al suono di Tromba incomincia la Zuffa fra le due Nazioni

2. Segno

Sorte Farà con 4 Soldati Ebrej

1. Segno. ottº.

Farà con li Soldati - Parte

Tutti li Turchi devono andare a prendere le loro Cattene, e Siturarsi entro la Città

SCENA IX.

Spunta l'Alba.

Luogo delizioso abbandonato vicino le mura della Città.

Fara con pochi Seguaci, poi Resfa.

Far. Vincemmo è ver; ma cara la vittoria
Costarne può, se l' infelice donna,
Che restò preda de' nemici suoi
Liberar non c'è dato.
Res. Ah! Dimmi amico
Di Salmana che fu?
Far. Di ferrei lacci
Ha grave il piè.
Res. (Che ascolto!)
Far. Che dir vuole.
Resfa il tuo turbamento?
Res. Pietà del reo risento, egli è il mio bene.
Far. Se eccede la virtù, vizio diviene.
(*parte co' suoi seguaci.*

SCENA X.

Resfa sola.

È ver: Salmana è un'empio, e il suo detesto
Indegno culto; ma egli m'ama, ed io
Odiar nol posso.
Il non odiarlo forse
Esser potrebbe amore?
Intenderti non so, povero core.

Mio cor mi rispondi
Che affetti son questi?
Lo sò tu vorresti
La pace trovar.
Ah tu mi nascondi
Che pèni, che m'ami,
E quello che brami
Non sai più sperar. *(parte.*

SCENA ULTIMA.

Antro oscurissimo a piè delle mura
della città di Madian.

Zebe con pochi seguaci fuggiaschi, ed Egla, indi Fara, poi Gedeone, e Popolo.

Zeb. Ove salvarmi? Ingiusti Dei! ch'io ceda
Alla forza convien. Pugnammo arditi,
Ma fu vano 'l coraggio. Ingrata dona
(ad Egla.
Tu sarai pegno almeno
Contro l' ostìl furore.
Egl. Me sventurata! Ah vile!
E vuoi che donna imbelle,
Che una sposa innocente a te sia scudo
Contro il giusto furor del mio Consorte?
Zeb. Nò: più gloriosa sorte
Egla ti serbo. Io disprezzato amante
Vittima ti consacro al Nume eccelso
De' Madianiti. Un' empio sangue sparso
Ce ne renda il favor. Nume tremendo
La grand' offerta accetta.
Egl. Sposo .... misera me! *(snuda un ferro.*
Zeb. Cessin con questa
(in atto di ferire è trattenuto da Fara che giunge.

2 Segno.

Gli Ebrej vadano a situarsi entro la Città per poscia sortire a suo tempo

rio —

Vittima che ti sveno ....

Far. Ah fermati fellon.

(Rovesciata dagli Ebrei la muraglia della Città entrano impetuosamente Gedeone, e seguito generale. Dal foro della muraglia precipitata si vedrà l' interno della Città popolata, ed illuminata dai raggi del Sole. Zebe rimane stupido, e lascia Egla.

Ged Empio t' arresta. Ah scellerato!

Egl. Ah Sposo!

Zeb. Alfin contenti
Empi sarete: eccovi il sangue ...

(in atto di ferirsi Gedeone lo trattiene, e lo disarma.

Ged. Affrena
Barbaro il tuo furor. Di Gedeone,
E d' Isdrael che abborri,
Meglio conosci il cor. Libero torna
In Madian, là d' onde catene, e morte
Apprestar ne volesti. Il Dio d' Abramo
Vince, e perdona, ed i seguaci sui
Vincere, e perdonar sanno con lui.

(Zebe parte con i suoi fremendo.

Ged. Egl. Il santo, il giusto, il forte
a 2. Si vada ad onorar.

Coro. Dio sol dalle ritorte
Ci seppe liberar.

Tutti.

Dal torbido cielo
Scoppiò la saetta.
Che orribil vendetta
Che bella pietà!

F I N E.